

Il Carroccio attacca Honsell e Illy: «Colpa loro se non si sono unite le strutture»
E oggi il Pdl propone l'incontro nel quale sosterrà il Piano della Regione

Lega: «Si risparmia fondendo i reparti»

Dordolo: togliere le trincee fra ospedale e policlinico universitario

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Il blocco del turnover non si avverterebbe se fosse stata fatta la fusione tra ospedale e policlinico universitario». Parole forti quelle del consigliere comunale leghista, Luca Dordolo, pronto a ribadirle mercoledì davanti alla commissione Politiche sociali. In quella sede i toni potrebbero farsi accesi anche perché la lista Ortis chiederà di portare il caso in consiglio comunale e di istituire la Consulta della sanità. Stasera invece la questione sarà analizzata dal Pdl.

I problemi sollevati dall'Intersindacale medica (che ha indetto lo stato di agitazione in segno di protesta contro il blocco dei primariati e del turnover) rischiano, insomma, di essere analizzati da due fronti contrapposti anche politicamente. Il centro-destra difende la bontà del Piano socio-sanitario, il centro-sinistra è più vicino ai camici bianchi. E stasera, alle 19, a palazzo Kechler, il Pdl analizzerà la situazione nel convegno "Udine e il suo ospedale: un futuro di eccellenza". Interverranno il vicepresidente della commissione regionale Sanità, Massimo Blasoni, i consiglieri regionali Paolo Ciani, Alessandro Colautti e Daniele Galasso, il consigliere comunale Loris Michelini, e il vicecoordinatore del partito, Vincenzo Tanzi. A prescindere dalla tesi del Pdl, però, il Carroccio mette sul banco degli imputati il sindaco Honsell, ai tempi rettore dell'ateneo friulano, e l'allora governatore della Regione, Riccardo Illy. «Entrambi - insiste Dordolo - hanno promosso l'Azienda unica senza programmare la fusione, tant'è che esiste un affiancamento tra ospedale e policlinico universitario con tanto di trincea. Se ci fosse stata una fusione vera il personale sarebbe venuto fuori». Dordolo ripropone quindi l'organizzazione prevista nella prima stesura del Piano sanitario che univa due reparti analoghi in un'unica Struttura operativa complessa (Soc).

Peccato che i camici bianchi contestino proprio la mancata attuazione del Protocollo d'intesa tra ospedale e policlinico che tutela entrambe le realtà. «Se la politica sanitaria regionale ha fatto scelte di un certo tipo di cui è espressione il Piano socio-sanitario è legittimata a parlarne, però - avverte il presidente dell'Ordine dei medici Luigi Conte - queste

cose bisogna dirle chiaramente per far capire alla cittadinanza che le cose non saranno come prima. Non è giusto che un domani siano chiamati a rispondere i medici e gli infermieri delle riduzioni delle prestazioni e della qualità dell'assistenza». E ancora: «Quando andiamo a contrattare il nostro budget ci accorgiamo che ci sono meno finanziamenti, ognuno di noi esce con una decurtazione».

Tutto ciò è inaccettabile per Conte che punta il dito anche contro il blocco del turnover: «In regione le razionalizzazioni sono già state attuate tant'è che il blocco in deroga del 40% del turnover costringe le unità operative a non funzionare». L'esempio è molto semplice: «Se in un reparto di 10 medici due vanno in pensione senza essere sostituiti significa che non riesco a erogare le stesse prestazioni dell'anno prima. In questa situazione i medici non possono lavorare in sicurezza perché qualcosa è cambiato. Se dietro c'è un progetto, che venga fuori...». A prescindere dalle posizioni politiche, infatti, i medici non arretrano di un millimetro e continuano a valutare la situazione dal punto di vista operativo. «Noi - aggiunge Conte - cerchiamo di salvaguardare la professione perché non è giusto che i professionisti siano chiamati a rispondere per gli effetti causati dalla riduzione di risorse prevista nel Piano». Questo resta anche l'obiettivo della commissione Politiche sociali, finita nel mirino del centro-destra perché in audizione manca un rappresentante della maggioranza regionale. «Chiederò di portare il caso in consiglio comunale e di istituire la Consulta della sanità» assicura Aldo Rinaldi (Lista Ortis) che assieme a Mario Canciani (Innovare) ha organizzato l'evento a palazzo D'Arco con tutte le rappresentanze sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere leghista Luca Dordolo

La replica**«Polemiche strumentali, l'azienda va difesa»***Il sindaco si dice stupito della posizione del Carroccio: così si danneggia la città*

Il sindaco di
Udine
Furio Honsell

«Queste polemiche strumentali nascono da una scarsa conoscenza della problematica. Sono preoccupato, questa azienda deve essere difesa da tutti i politici udinesi. Mi stupisce che alcuni dell'opposizione vadano giù così forte danneggiando la valenza del polo sanitario cittadino e della città». Il sindaco, Furio Honsell, replica così alle affermazioni del capogruppo in consigliere comunale del Carroccio, Luca Dordolo, deciso a dar battaglia al progetto di fusione promosso da Honsell quando era al vertice dell'università e dalla giunta Illy.

Il primo cittadino si dice stupito dalle dichiarazioni «poco consapevoli di Dordolo sulle caratteristiche dell'Azienda ospedaliero-universitaria». Ecco perché ci tiene a sottolineare che «basta soffermarsi sull'attività del centro trapianti, dove si trapianta cuore, fegato e polmone, per capire che l'organizza-

zione non è sproporzionata». Lo stesso sindaco sottolinea infatti che «questa azienda ospedaliero-universitario va a tutto vantaggio della regione e dei nuovi medici che vengono formati». Secondo i dati forniti dall'Ordine udinese dei medici, infatti, il 44% della popolazione regionale si rivolge all'ospedale del capoluogo friulano, il 25% a quello di Pordenone, il 19% a quello triestino e il 12% nelle altre strutture. «Il vero problema – aggiunge il sindaco – è il blocco del turnover che colpisce tutte le figure sanitarie. La fusione tra ospedale e policlinico universitario ha raggiunto un obiettivo organizzativo importante soprattutto per quanto riguarda i servizi. Ha registrato infatti notevoli vantaggi dal punto di vista degli acquisti accentrati in un unico dipartimento e delle direzioni che non richiedono più il doppio incarico». (g.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA